

la CASONA

comunità cristiana di base
del Villaggio Artigiano - MODENA



Annales	pag. 3
Sandro. Desco, <i>Incontro con il Vescovo Erio</i>	pag. 12
Claudio Malagoli, <i>I mercoledì del Villaggio</i>	pag. 14
Maria Neviani, <i>Il Gruppo lavoratori</i>	pag. 16
Umberto Lodesani, <i>Veza</i>	pag. 17
Cicci e Marilè, <i>La scuola d'italiano di Piazza Guido Rossa</i>	pag. 19
Lucio Belloi, <i>Aronne</i>	pag. 20
Beppe Manni, <i>In ricordo di Aronne</i>	pag. 22
Beppe Manni, <i>In ricordo di Pietro Marchiorri</i>	pag. 23
Siriana Farri, <i>Veglia di preghiera per la pace</i>	pag. 23
Paola e Pier, <i>Trent'anni di carcere</i>	pag. 24
Pier, <i>La Fondazione Pietro Lombardini</i>	pag. 26
Michele Stortini, <i>Cronaca di una vita</i>	pag. 28
Mauro Pugni, <i>Seminario nazionale delle CdB italiane</i>	pag. 30
Beppe Manni, <i>La storia dimenticata dei preti operai di Modena</i>	pag. 31
Presentazione di due libri	pag. 32

I n t r o d u z i o n e

Da quasi due anni (marzo 2016) non esce il Giornalino della comunità di base del villaggio Artigiano di Modena "La Casona".

E' bene fare memoria delle cose che facciamo perché non vadano perdute, prima per noi e poi per gli altri. Con il giornalino 'La Casona' teniamo un filo di collegamento con gli amici. Le pagine del giornalino sono uno spazio nel quale possiamo esprimerci, confrontarci, riflettere anche sul nostro cammino.

Mauro Pugni ha costruito un sito "LA CASONA" nel quale possiamo trovare i nostri scritti e riversare le nostre informazioni e riflessioni.

Ecco ciò che troverete in questo numero.

GLI ANNALES, cronache di due anni; articoli di riflessione e approfondimento; le vignette di Bepi che commentano a loro modo alcuni contenuti rendendo il nostro giornalino originale e leggero. Poi la presentazione della produzione stampata della Comunità. La Comunità in questi due anni ha camminato secondo i suoi ritmi lenti ma continui.

IL LUOGO DEGLI INCONTRI principale è stato il centro civico di via Curie per la preghiera domenicale autogestita da 4 gruppi. Alcune domeniche il commento è stato affidato ad amici: Beppe Ferrari, Corinto Corsi, Alberto Garau, l'angolano don Adriano, Gianni Zagni, Brunetto Salvarani. Ma abbiamo altri luoghi per incontri: gli Orti di via Leonardo o il gazebo della Corassori che ci ospitano per pranzi e cene conviviali; le parrocchie del Redentore, della BVA e di Baggiovara, per incontri comuni; la casa di Pier o di Vittorino e Erio in montagna.

I LUNEDÌ DEL VILLAGGIO: da qualche anno il lunedì alle ore 20,45 vengono proposti approfondimenti specifici legati a temi sulla fede

I MERCOLEDÌ DEL VILLAGGIO: qualche mercoledì pomeriggio o sera, si affrontano tematiche politiche e sociali legate a particolari problematiche del momento (es. Referendum)

UNO SPAZIO DI LIBERTA' la domenica mattina dalle ore 9,30 alle 11, qualche momento di meditazione, ascolto, silenzio, preghiera.

Beppe

ANNALES 2016-2017

(a cura di Beppe e Doranna)

AD 2016

Gennaio

- 25 - Preghiera ecumenica nella chiesa di San Benedetto. La comunità ha sempre partecipato alle iniziative ecumeniche della città tra Cattolici, Ortodossi e Riformati. In verità poco partecipate dai cristiani di Modena.

Febbraio

- IL GIARDINO D'INVERNO: l'Associazione "Insieme in Quartiere per la città" che unisce sotto questa sigla gruppi che da 40 anni collaborano in quartiere per rendere più vivibile la città (Comitato Giardino, Comunità di base del Villaggio, Parrocchia, Fonte di Ippocrene, Gruppo Carcere e Città, Tric-Trac ecc.) ha organizzato nelle domeniche pomeriggio del 14, 21, 28 tombole, canti, film e racconti. L'idea era quella di aprire uno spazio pubblico, la sala di via Curie, ai cittadini per passare alcune ore invernali insieme. La partecipazione è stata però limitata e la disponibilità dei volontari scarsa.
- E' nato un gruppo canoro "EPPUR SI CANTA" formato da buoni cantori con tradizione di appartenenza a gruppi diversi. E' stato predisposto un repertorio di canti di guerra del 15-18, ma anche di canzoni popolari e di montagna. Il coro si è esibito con successo in alcune occasioni, poi si è estinto.
- 22 - I LUNEDÌ del VILLAGGIO.
Lunedì 14: Presentazione dell'enciclica papale "Laudato Si'" commentata da Beppe Ferrari.
Lunedì 29: L'Islam presentato da Giuseppe Campana.
Lunedì 7 Marzo: incontro assembleare sull'accoglienza legata alla nuova presenza di molti giovani immigrati in quartiere.
- 27-28 - Ritiro con Alberto Garau nelle salette del quartiere sabato e domenica: una modalità nuova e leggera per riflettere

Marzo

- sabato 12 - Incontro con la **cooperativa Kaleidos** per affrontare il problema della presenza e della gestione degli immigrati.
- Domenica 14 - incontro del **Gruppo Lavoratori**: ogni mese il Gruppo che fa le ferie insieme a Vezza, si incontra per un liturgia di preghiera, una cena di amicizia e per l'organizzazione e l'impegno del Gruppo. Nel campeggio di Vezza D'Oglio e in alcuni momenti particolari durante l'anno, il Gruppo Lavoratori celebra l'eucarestia o cena del signore. Non ha la pretesa di essere una 'messa' ma fa quello che il Signore ha chiesto ai discepoli quando si incontrano: ricordare nella cena la sua morte e la sua risurrezione, per donare la nostra vita per i fratelli. Il canone è semplice e comprensibile. Il ruolo della presidenza può essere assegnato a un uomo o a una donna.

Aprile

- Domenica 17 - entra in parrocchia il nuovo parroco don Fabio. La comunità continuerà a mantenere rapporti con lui e con la parrocchia come ha fatto con il parroco precedente don Marco Pongiluppi che si è ritirato per un anno sabbatico di riflessione.
- Convegno nazionale delle Comunità di Base a Verona.

Maggio

- Domenica 15 - Luigi e Chiara parlano della loro esperienza scolastica a Nonantola "Al Frison"
- Domenica 22 - Anna Zambolin racconta della sua visita ad Henrique nelle carceri brasiliane
- Domenica 29 - Festa della comunità: preghiera e pranzo nel Giardino d'estate di Sandro e Maurizia.
- Maggio e Giugno- Tre LUNEDI' di approfondimento catechistico, con Sandro Vesci, Bepi Campana, Beppe Manni.

Giugno

- Sabato 11 - **Gita dell'UPF**, l'Università Popolare di Formigine. Pullman e pedibus calcantibus: a Rocca Pelago, visita al museo delle mummie; a piedi sull'antica via Vandelli; visita alla chiesa preromanica di Coscogno e ospitalità principesca della famiglia Panini. A queste gite un nutrito gruppo della comunità partecipa creando un clima conviviale, amicale e allegro tipico del gruppo di Veza.
- Venerdì sabato e domenica, 17-18-19 - Il Comitato del villaggio Giardino insieme ad altri gruppi organizza la tradizionale e partecipatissima **festa di Primavera** in piazza Guido Rossa. Da quest'anno la festa di primavera si allarga con una serie di iniziative organizzate dal gruppo "Insieme in Quartiere per la Città" per rendere sempre più vivibile e accogliente il Villaggio Giardino, importante pezzo della città

Luglio - Agosto

- In Agosto a Veza il tradizionale **campeggio del Gruppo Lavoratori**: oggi in verità formato da molti pensionati, ma anche giovani e ragazze e famiglie con bambini e bambine. E' stata presentata l'enciclica Papale "Laudato si'".
- Il 29 agosto a 94 anni muore **don Camillo Pezzuoli**. Per molti anni è stato vicino alla comunità e ne ha difeso l'operato. Per alcune viglie pasquali è venuto celebrare l'Eucarestia nella chiesetta di S.Caterina al Corletto.
- Ogni domenica il gruppo di turno ha garantito l'apertura della sala di via Curie dalle ore 10,30 alle ore 13. Non solo per la liturgia domenicale ma anche come presidio, incontro organizzativo e di scambio per il quartiere.

Settembre

- domenica 11 - **saluto e festa ad Andrea** moglie di Henrique che ritorna in Brasile. Eucarestia con Alberto Garau.



- Sabato 24 - **Cena agli Orti per sovvenzionare il Gruppo Carcere e Città**. 140 partecipanti. La comunità partecipa attraverso Paola e Pier appoggiando, quando è richiesto, il loro prezioso lavoro all'interno del carcere di Modena. La cena annuale è un'occasione per informare un pubblico di amici sul progetto di carceri e città.

Ottobre

- Sabato e domenica 2 - un folto gruppo dalla comunità partecipa a Firenze al **coordinamento delle comunità di Base**. La Comunità del villaggio è stata particolarmente legata all'Isolotto. Nata quasi contemporaneamente, insieme alla comunità di san Paolo di Roma è una delle più antiche e resistenti CdB italiane. Abbiamo condiviso con loro il radicamento 'laico' sul territorio; la scelta della classe operaia e della solidarietà con il terzo mondo; le lotte per una Chiesa libera dal potere e dai compromessi della politica; l'autogestione dei sacramenti, la democrazia nella comunità. Don Enzo Mazzi insieme a un gruppo della loro comunità è venuto diverse volte a Modena. Il catechismo dell'Isolotto fu usato in parrocchia e in comunità per i bambini e le bambine. Quando raccontiamo la nostra storia non vanno mai dimenticate queste radici. Anche se i tempi cambiano.
- I MERCOLEDI' DEL VILLAGGIO - Il 26 incontro per parlare del **Referendum sulla riforma della Costituzione**. Hanno introdotto Sandro Pompei con l'illustrazione del contenuto dei quesiti e Cecilia Bondi con l'approfondimento di alcune tematiche. L'argomento era delicato e si è sfiorata, prima durante e dopo, la polemica anche dura nei confronti di amici. La comunità contrariamente a quello che ha fatto, secondo alcuni di noi impropriamente, il coordinamento delle Cdb nazionali, ma anche Adista e in certo modo Noi siamo Chiesa, non si è schierata e ha cercato un dialogo e un confronto il più sereno possibile senza quei radicalismi che spesso ci vengono rimproverati.

Novembre

- Domenica 27 - Franco Richeldi ha tenuto il commento domenicale della Comunità. Finalmente. Franco è stato un padre fondatore della parrocchia prima e della Comunità di Base poi. In seguito si è progressivamente eclissato seguendo una sua seconda e una terza vocazione di sindacalista, poi di sindaco per due mandati, oltre che di marito e di nonno.

Dicembre

- I **LUNEDI' DEL VILLAGGIO**: il 7 e il 14, due incontri per i nuovi arrivati in comunità, una specie di catecumenato *post litteram* per illustrare alcuni contenuti, sensibilità e tradizioni della comunità. Ci è sembrato doveroso e un'idea da continuare, anche se non sempre condivisa: "Se ne hanno voglia imparano di suo...". Chi mette il naso, l'occhio e il cuore in via Curie viene spesso da esperienze parrocchiali o da una personale ricerca spirituale. Si può trovare spaesato e non tornare più. Peggio per lui possiamo dire. Ma non è giusto. Abbiamo il dovere non solo di salutare, accogliere e chiedere il nome, ma se lo desidera spiegare la tipologia e la qualità della comunità.
- 24 Vigilia di Natale. Per la prima volta abbiamo potuto fruire della sala grande di via Curie la sera. Un regolamento comunale proibiva l'uso delle sale di quartiere per Pasqua e per Natale. Per un lungo periodo abbiamo discusso con il quartiere e il comune. Sembra che finalmente abbiano riconosciuto il ruolo non solo religioso ma sociale che la Comunità di Base del Villaggio ha svolto per 40 anni sul

territorio per i giovani, per l'aggregazione e la socializzazione sempre in prima linea nel volontariato. In collegamento con gli altri gruppi. E di presidio prezioso la domenica mattina di una zona: il corridoio di fronte alla biblioteca buio e disabitato. Gratuitamente. Finalmente non ci fanno più pagare l'affitto della Sala.

AD 2017

Gennaio

- Sabato 14 - Coordinamento nazionale delle CdB, a Bologna, ospiti nel monastero di S. Domenico.
- Mercoledì 25 - Nella sala della parrocchia, il teologo valdese *Paolo Ricca* tiene un'interessante lezione sul valore ecumenico dell'eucarestia. Il testo della relazione potrebbe essere letto insieme per affrontare finalmente la "quaestio" dell'eucarestia nella nostra comunità a tutt'oggi irrisolta per opportunità nei confronti della chiesa locale, per mancanza di chiarezza teologica ma anche per una certa resistenza dettata da un certo legame con la tradizione.
- Lunedì 26 - **assemblea della Comunità**. Abbiamo constatato la necessità di trovare momenti autonomi dalla domenica mattina, quando finita la liturgia si organizza la settimana e si prendono impegni. Ma non sempre riusciamo a trovare



spazi 'condivisi'. Alcuni impegni sono stati portati avanti come il seminario su don Milani a 50 anni dalla morte; i tre incontri sui 500 anni dall'affissione delle tesi di Lutero; il Carcere; l'incontro con il parroco e con il vescovo. Altri no: come il Lunedì del Villaggio su Bonhoeffer, S. Weil suggeriti da Luigi; lettura al femminile della Bibbia (cfr. libro di L. Muraro) proposti da Donata e Luisa; riflessione sul coinvolgimento dei giovani africani in quartiere, in parrocchia, nelle scuole, ricordato dalla Cicci; il Catechismo illustrato di don Pietro Marchiorri sul vangelo di Marco, da molti anni proposto da Renata; l'eucarestia in comunità (Michele); e poi approfondimenti teologici particolari emersi nelle domeniche mattina.

- La comunità partecipa all'abbonamento di queste **riviste**: Adista, Tempi di Fraternità, Il Foglio, QOL, Nigrizia, Gli asini: sono a disposizione di chi le vuole consultare e leggere.

Febbraio

- Domenica 5, il gruppo lavoratori si incontra a Baggiovara.

Marzo

- I MERCOLEDÌ DEL VILLAGGIO: 22, 29 marzo e 5 aprile tre conferenze sulla figura e la teologia di **Lutero a 500 anni dall'affissione delle sue tesi**. In collaborazione con le chiese cristiane di Modena. Sono intervenuti *Beppe Ferrari (Lutero e il suo tempo)*, *Bepi Campana (la Riforma si ramifica: la galassia protestante)* e *Paolo Naso (problemi e prospettive del cammino ecumenico)*.
- Sabato 25: **Veglia biblica** in collaborazione con la parrocchia alla presenza del vescovo Erio Castellucci.
- Domenica 26: Coordinamento delle **comunità di base a Verona**.

Aprile

- Domenica 2 alle ore 9,30: incontro di riflessione e preghiera per approfondire alcune linee della spiritualità della comunità.
- Sabato 15: **veglia pasquale** nella chiesetta di campagna di Pier ed Enrica. Liturgia semplice ma che segue la tradizionale preghiera della chiesa ricca di simboli (fuoco, luce, acqua, pane), di letture e preghiere che chi presiede la liturgia cerca di rendere vicini e partecipati. Come lo è stato per le ceneri, la I domenica di quaresima e per le Palme con l'ulivo dato a tutti da un bambino della comunità.

Maggio

- Mercoledì 10 maggio nel 1967, **don Aronne Manfredini** morì in un incidente stradale. Sono passati 40 anni ma è ancora viva la sua memoria. La sera è stata fatta memoria della sua vita e domenica è stato ricordato nella messa delle ore 11 nella sua parrocchia della Beata Vergine Addolorata (vedi a pag. 20).
- Sabato 22 Maggio il **vescovo Erio Castellucci ha invitato a pranzo** i preti che in questi ultimi 40 anni hanno dovuto lasciare il ministero ufficiale per motivi diversi. Ne sono stati invitati 30, si sono prenotati in otto. L'incontro, il primo a Modena dopo anni (secoli) di silenzio, è stato molto interessante e un 'segno dei tempi'. Il prossimo incontro il 9 dicembre.
- Sabato 27 dalle ore 10 del mattino **convegno sulla figura di don Lorenzo Milani a 40 anni dalla sua morte**. Sono intervenuti *Memi Campana, don Paolo Boschini, Sandro Desco, Siriana Farri, Sergio Paronetto, Antonietta Notarangelo, Bepi Campana, Vittorio Venturi, Corinto Corsi*.



Giugno

- Domenica 11 - la comunità è ospite di *Vittorino Cavazuti* e di *Erio Ceccati*. Ore 11 liturgia, pranzo insieme e mini presentazione del testo teologico scritto da Erio (vedi pag.32).

- Sabato 3 - nella chiesetta di S. Damaso incontro per ricordare il trentesimo anniversario della morte di Pietro Marchiorri. Eucarestia e cena insieme. (vedi pag.23)
- Martedì 13 - visita al glorioso castello di Montecuccoli vicino a Pavullo. Da qualche anno un gruppo di amici del Villaggio e del Gruppo Lavoratori percorrono i sentieri dell'Appennino modenese, visitando paesi e borghi sconosciuti, e incontrando aborigeni (e osterie) locali.
- Giovedì 22 - in piazza G. Rossa **La 'Compagnia dell'Ocarina Bianca'** rappresenta la prima de "La Secchia Rapita". I due burattini modenesi Sandrone e Fagiolino raccontano la storia scritta dal modenese Alessandro Tassoni. Aiutati da San Geminiano e San Petronio riportano la pace tra Modenesi e Bolognesi attraverso la visione di una scultura del Viligelmo nel duomo di Modena, dove due donne armate di scope bastonano due stupidi guerrieri che si stanno infilzando con le spade.

Luglio - Agosto

- 1 luglio - mega concerto di Vasco Rossi al Parco Ferrari: la città e anche la comunità ha retto magnificamente al grandioso evento. La domenica dopo solita liturgia al Villaggio a due passi dal Parco Ferrari.
- Il 17 luglio a 89 anni **è morto Dom Giovanni Franzoni**, importante figura del rinnovamento conciliare e fondatore della comunità di base di san Paolo di Roma. E' venuto diverse volte a Modena e ha visitato la nostra comunità.
- **A Veza per l'ultimo anno.** L'ultimo agosto dopo 45 anni in Val Camonica tra passeggiate in Val Grande, a San Clemente e al Lago D'Aviolo. Feste e commedie. Letture e preghiere (vedi pag 17).
- Domenica 25 Agosto l'amica *Morena Corradi* dopo un proficuo tempo passato nella comunità del Villaggio ritorna ad insegnare in una università negli Stati Uniti. Dovrebbe tornare l'anno prossimo, Trump permettendo.

Settembre

- Dopo l'estate, all'inizio delle attività della comunità, viene proposto il rimpasto dei quattro gruppi che preparano la liturgia della domenica. Tuttavia le variazioni sono poche, di nuovo c'è l'impegno di informare tutta la comunità della data e del luogo nel quale ciascun gruppo si trova e lasciare la libertà individuale di partecipare.

Novembre

- Sabato 4 - **incontro a Nonantola degli ex alunni del Seminario**, il primo in Italia fondato da san Carlo 450 anni fa.
- Domenica 5 - *don Adriano*, prete angolano amico da lungo tempo della comunità, ha celebrato con noi la Messa e ha raccontato la tragica situazione del suo paese dove ha istituito un collegio per giovani e allestita una mensa per assicurare un pasto settimanale per i poveri. Abbiamo fatto una raccolta (novembre e dicembre).
- Sabato 11 - **Convegno dedicato a Pietro Lombardini, a 10 anni dalla sua morte**, al Centro Studi Religiosi della Fondazione Collegio San Carlo. "I cristiani e le scritture d' Israele ": Le prime comunità cristiane; La lettura ebraica; La lettura cristiana. Abbiamo conosciuto Pietro per i molti interventi in occasione dei nostri incontri biblici. Per la comunità del Villaggio è stato un maestro, una guida spirituale, un amico. Il Convegno è stato un appuntamento importante per ricordarne la figura, insieme al suo pensiero e alla sua attenta riflessione. (vedi pag. 26)

- Martedì 14 - Il "**Gruppo Carcere-Città**" ha festeggiato, nelle sale dell'Istituto S. Filippo Neri, i trent'anni della sua attività. Nella nostra società dominata sempre più dal rancore ha voluto offrire alla città l'opportunità di riflettere su questo tema: "Ricordati di sperare!" Lo ha fatto con l'aiuto di *Lucio Belloi* e sotto la direzione del filosofo e psicanalista *Romano Madera*. La Comunità del Villaggio ha partecipato in modo compatto, del resto ha sempre appoggiato il Gruppo e l'attività di Paola e Pier che entrano quotidianamente nella struttura di Via Sant'Anna.
- Sabato 25 alle ore 18 **la comunità del Villaggio ha incontrato per la prima volta il nuovo vescovo don Erio Castellucci**. Alle 20 cena di amicizia ospiti degli orti degli anziani. L'incontro è stato bello e positivo. La comunità si è presentata con la sua storia e con il suo volto attuale, autonomo ma aperto alla collaborazione con la Parrocchia, attento alle indicazioni pastorali del Vescovo. (vedi pag.12)

Dicembre

- Sabato 2 - **Veglia biblica nella chiesa di Gesù Redentore** in collaborazione con la parrocchia. Il titolo legato all'attesa del Natale è "Frutto della giustizia sarà la pace" con letture di Isaia ascoltate in Avvento, del Vangelo, della Populorum Progressio, Tonino Bello, giornali. (vedi pag. 23)
- Domenica 3 - dalle ore 9,30 incontro in preparazione al convegno delle comunità di Base di Rimini: 'Beati gli atei perché vedranno Dio'. Sono stati letti brani dal testo "Oltre le Religioni" il libro preso in esame delle cdb a Rimini. Si sono registrate resistenze da parte di alcuni che hanno accusato le proposizioni illustrate di essere troppo materialistiche e razionalistiche. Per altri, sono pagine ricche di suggerimenti e spunti di riflessione. La nostra comunità ha ospitato al suo interno durante tutti questi anni, diverse sensibilità e teologie. Alcune fanno parte del suo DNA, altre si sono aggiunte negli anni: la teologia della liberazione e la solidarietà con i popoli oppressi; la lettura popolare della Bibbia e la traduzione del vangelo nella vita di ogni giorno; la teologia del Regno; la radice ebraica del cristianesimo; la cura del creato e la crisi ambientale; la pace, l'antimilitarismo e la non violenza; la teologia al femminile ecc. Sono grandi ricchezze del Villaggio. Alcune sollecitazioni sostenute da elementi teologicamente più deboli rischiano di esser messe da parte. Bisogna imparare ad accogliere idee diverse e farne occasioni di arricchimento confrontandosi liberamente su alcune affermazioni e testi. A non aver paura a smontare dogmi e affermazioni legate a tradizioni millenarie in un linguaggio non più comprensibile oggi.
- 8-9-10 a Rimini, **Convegno delle Cdb** su "Beati gli atei perché vedranno Dio". 8 presenze dalla comunità. Come si può notare un gruppo del Villaggio ha partecipato in modo continuativo al coordinamento nazionale delle CdB. Anche in modo attivo ospitando amici e coordinamenti. Le cdb in questi 50 anni hanno seguito strade diverse ma abbiamo un denominatore comune nell'esprimere un



nuovo tipo di essere Chiesa in Italia: libera, democratica, e teologicamente alla ricerca. La linea della comunità del Villaggio, anche se non sempre condivisa, è stata quella di tenere collegamenti e aprire le finestre per respirare a due, tre, quattro polmoni, senza condannare o demonizzare altre presenze. (vedi pag. 30).

- Sabato 9 - **il vescovo incontra per la seconda volta gli ex preti** (o, come ama chiamarli lui, **i preti emeriti**): ci si confronta sulla lettera pastorale del Vescovo sulla Parrocchia.
- Martedì 12 dicembre è morto per un improvviso arresto cardiaco il caro amico *Luciano Righi*. Aveva 69 anni. Malato da tempo. Amico della prima ora ci ha accompagnato nel lungo cammino dal Villaggio Artigiano in poi. A volte capitava alle nostre preghiere domenicali. Lascia la moglie Lorena e i figli Jacopo e Aurora.
- Giovedì 14 dicembre - nella sala parrocchiale di Baggiovara è stato festeggiato l'ottantacinquesimo compleanno di Maria Neviani, cofondatrice del Gruppo Lavoratori. Per l'occasione le è stato regalato un album contenente 300 fotografie che testimoniano la sua lunga militanza dall'Azione Cattolica al Gruppo lavoratori.
- 24 Vigilia di Natale al Villaggio - alle ore 10 la comunità si incontra per la preghiera natalizia accompagnata dai tradizionali canti natalizi, il presepe e il rinfresco con gli auguri.
- 26 dicembre – abbiamo finalmente ricevuto **buone notizie dal Brasile**. Ecco la lettera che ci è giunta da Henrique e Andrea:

Cari amici ed amiche,
questo Natale abbiamo ricevuto una buona notizia. Dio ci ha fatto un dono speciale e io ed Andrea siamo molto felici!

Il Presidente del Brasile ha firmato un decreto di indulto per i detenuti. Alcuni condizioni devono essere stati adempiuti fino al 25 dicembre 2017 perché la pena di reclusione e la pena pecuniaria siano perdonati (estinti). Ho già soddisfatto queste condizioni, poiché ho compiuto una terza parte della pena – infatti più di 1/3. Ora i giudici devono riconoscere che ho adempiuto le condizioni e mi auguro che ci sia presto.

Io ed Andrea vogliamo condividere questa buona notizia e la gioia con tutti voi che siete sempre stati al nostro fianco in questi anni di sofferenza e di lotta. Vogliamo ringraziarvi per il sostegno, la solidarietà, le preghiere e l'amicizia!

Questa è stata una grande vittoria. La fede ci ha dato la forza per resistere, per non mollare. Non mollare mai perché Dio è grande e sempre protegge i suoi figli.

Ci sono ancora ingiustizie da riparare, ma Dio ha aperto le porte. Dobbiamo "entrare", seguire avanti. Siamo sicuri che vedremo la verità e la giustizia.

Grazie per tutto che avevi fatto e ancora fanno per noi.

Auguri di buon Natale e Capodanno.

Un carissimo saluto a tutti,

Henrique e Andrea

- Riportiamo anche il saluto del Vescovo, appena ricevuta la notizia:

Carissimi Henrique e Andrea,
questo è davvero un Natale buono e santo! Rendiamo grazie a Dio, a voi per la costanza e la speranza che non avete mai abbandonato e a tutti coloro che si sono adoperati per arrivare a questa meta.

Un abbraccio!

don Erio

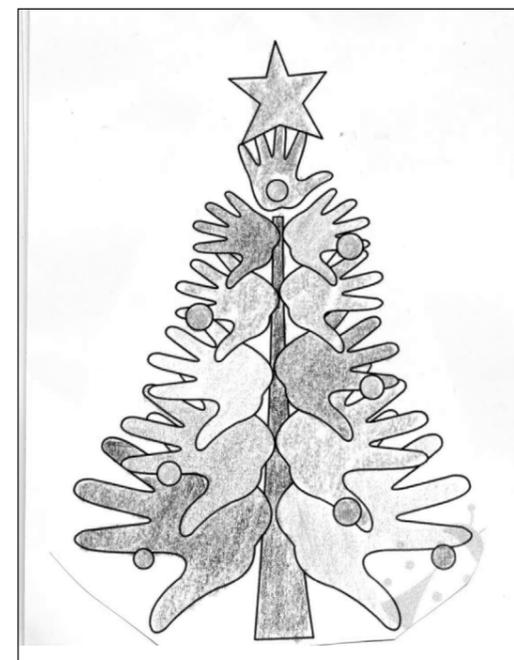
- In occasione delle festività natalizie abbiamo ricevuto due graditissimi biglietti d'auguri e di saluti: uno proviene da Gerusalemme e lo invia Alberto Garau; il secondo viene da Lidia, che lo corredata anche un'immagine!

Sono qui, a Jerusalem, e vivo un momento importante.

Dopo il soggiorno di 10 mesi nella parrocchia di Beersheva, a servizio dei cattolici di lingua ebraica e di tanti lavoratori esteri, mi sono trasferito a Jerusalem, nella sede del Patriarcato Latino. Prego e celebro l'Eucaristia con le suore italiane che provvedono alla cucina, al guardaroba e a certi servizi logistici, tanto graditi al clero, e tengo una lettura biblica mensile a persone che parlano l'italiano. Ormai sono (considerato) vecchio e, pertanto, vengo rispettosamente tenuto "tra color che son sospesi"..., tra la vita e la morte. E' un anno particolarmente ricco d'ispirazioni e di percezione della presenza silenziosa dello Spirito del crocifisso Risorto, nella mia vita. Devo riconoscere che la cosa è stata favorita dalla ripresa di una rilettura spirituale della mia esistenza passata, grazie alla scoperta d'un autore che ha scritto vigorose riflessioni in preziosissimi libretti sulla preghiera. Un titolo: Anthony Bloom, Scuola di preghiera, Qiqajon. Invito chi desidera vivere un Anno Nuovo nel 2018, a leggere quest'autore, ma accettando il confronto che le sue acute riflessioni impongono. Di salute sto bene, con una nota sulla mia struttura scheletrica, affetta da osteoporosi, tenuta sotto controllo.

Auguri di Buone Festività a tutti/e e arrivederci alla prossima occasione.

Alberto Miryam Garau



8. Natale 2017

Carissimi, è già più di un anno che vivo in questa struttura dove si cambia il modo di vivere e ti mancano tante cose; tra cui il nostro incontro domenicale. Vi penso sempre e vi ricordo nelle mie preghiere dove chiedo al Signore di aiutarci a superare certi periodi difficili.

Con la speranza che il nuovo anno sia migliore per tutti, auguro Buono Natale e vi abbraccio con affetto.

Lidia

Incontro con il vescovo Erio

Come riportato nella rubrica delle cronache, sabato 25 novembre è venuto a trovarci il vescovo Erio. È stato un incontro utile e amichevole, tanto che ne è già stato programmato un secondo, in febbraio. L'incontro è iniziato con una presentazione della comunità. Eccola.

Benvenuto finalmente tra noi, dopo due anni, dopo che hai già conosciuto tutte le varie realtà della nostra diocesi, eccoti ora anche tra noi, per controllare (episcopus = ispettore) che tutto sia in regola.

Buon segno, se tu ci avessi considerato delle pecore smarrite, come un buon pastore ti saresti subito precipitato in nostro soccorso. Forse c'è oggi qualcun altro che si sta perdendo, magari proprio i custodi della dottrina immutabile della Chiesa. Mi sa che ti creino più grattacapi questi cattolici di destra che gente come noi, anche questo è un buon segno.

A proposito di pecore smarrite, noi così siamo stati considerati per tanti anni, smarriti, inizialmente ritenuti da alcuni anche contagiosi e quindi pericolosi, comunque guardati con ostilità e poi gradualmente emarginati, non più significanti.

La nostra storia come esperienza di comunità ha avuto inizio in un contesto ben preciso e ricco di fermenti, sia nella chiesa sia nella società.

Il nostro è stato un cammino che si è mosso sull'onda dal concilio, abbiamo preso sul serio le grandi aperture, le prospettive di profondo rinnovamento della chiesa. Con noi anche tante altre realtà di base, anche a Modena,

con il passar del tempo poi disilluse e ripiegate o rientrate nelle istituzioni. Inoltre, nei primi anni '70 nella società si apriva una stagione di lotte, sulla spinta del movimento degli studenti e degli operai. Noi ci siamo inseriti in questo fiume in piena e faticosamente abbiamo fatto le nostre scelte. In sintesi, sul piano politico-sociale:

- La scelta dei poveri: in quegli anni il soggetto di riferimento era la classe operaia e i partiti che la rappresentavano, qui da noi in prevalenza i partiti della sinistra. Da qui un impegno di molti di noi nella militanza sindacale e politica. Con le ricorrenti e continue dispute e contrapposizioni, anche tra noi, allora come adesso.

- Una scelta quindi di rottura con la tradizionale unità politica dei cattolici nel partito politico della Democrazia cristiana e quindi la rivendicazione della libertà di coscienza; contemporaneamente abbiamo sperimentato il valore della laicità come dimensione fondante dell'impegno dei cristiani nell'azione sociale, come orientamento delle scelte temporali, che spettano appunto al laicato, come si diceva allora.

- Un punto alto su questo versante è stato l'impegno referendario a favore del mantenimento della legge sul

divorzio ci ha visti protagonisti a Modena, insieme a tanti altri cattolici, i cosiddetti cattolici democratici. Mentre noi ci chiamavano catto-comunisti.

- A proposito di poveri, eravamo convinti allora dei limiti dell'assistenzialismo (tradizionale negli ambienti cattolici) che lasciano i poveri del loro stato e della necessità invece di partecipare alle loro lotte di liberazione a livello sociale e politico. Ci era stato insegnato che l'impegno politico rappresenta la più alta forma di carità (Paolo VI).

- Oggi ci troviamo in un contesto completamente nuovo in cui la politica ha smarrito le sue idealità, la sua capacità di governare e orientare i cambiamenti. Osserviamo che le disuguaglianze sono enormemente aumentate, le povertà vecchie e nuove anch'esse sono aumentate. La chiesa, o le chiese, risponde come sa, con gli strumenti che conosce da secoli, spesso in modo tempestivo ed efficace e anche aggiornato. Sarebbe urgente un altrettanto forte impegno di tutti, e anche dei cristiani, per ricercare soluzioni a livello politico, a livello strutturale, non solo legate all'emergenza.

Sul versante ecclesiale, sempre

in estrema sintesi:

- Nel contesto che ho solo richiamato, e con una sorta di impazienza che oggi potremmo anche giudicare poco saggia, abbiamo maturato la decisione di lasciare la parrocchia, giudicata allora una struttura incapace di operare le scelte e i cambiamenti che ritenevamo urgenti e necessari. Un recinto chiuso e impermeabile. Ci siamo avventurati in mare aperto costituendoci come comunità cristiana di base, sempre guidati dalla luce del concilio.

- Purtroppo gli anni che ne sono seguiti sono stati gli anni della chiusura, del congelamento del processo di riforma, delle contrapposizioni e delle reciproche scomuniche (le nostre per la verità non hanno mai contato un granché), abbiamo attraversato il lungo inverno della restaurazione con il papato di Giovanni Paolo II, che noi non abbiamo amato, e con i vescovi italiani appiattiti sotto l'ombra del cardinal Ruini. E non abbiamo smesso in quegli anni di alzare la nostra debole voce per denunciare le connivenze della chiesa con il potere: ricordo, solo per fare un esempio, la battaglia anticoncordataria.

- Tuttavia noi, come tante altre realtà simili in Italia e nel mondo, non abbiamo rinunciato a coltivare la speranza, la speranza di una chiesa presente nel mondo forte soltanto del vangelo. Abbiamo cercato di costruire una comunità di uguali, senza gerarchie, in cui i preti mettano in discussione il loro ruolo (per alcuni aveva già provveduto l'istituzione riducendoli allo stato laicale, anche questa espressione la

dice lunga). Di uguali nel senso che a tutti è stata data la voce, soprattutto alle donne, tradizionalmente silenti, almeno nella chiesa. Una piccola realtà, in cui è più facile il coinvolgimento di tutti, una struttura leggera e accogliente.

- Oggi siamo approdati qui, e siamo una piccola cellula di chiesa, una modalità di presenza nel territorio da cui anche la chiesa più grande potrebbe ricavare alcuni aspetti positivi. Per esempio:

- Siamo presenti negli organismi di quartiere e collaboriamo a varie iniziative di carattere sociale di aggregazione dei cittadini, in modo laico.

- In quartiere, in questa sala, proponiamo occasioni di approfondimento culturale affrontando anche tematiche di carattere religioso, biblico o teologico, rivolte a tutti i cittadini. Abbiamo tra di noi le competenze necessarie.

- A livello cittadino abbiamo scelto di impegnarci singolarmente, e non come comunità, in vari campi, culturale, sociale, nel movimento ecumenico, nei movimenti per la pace, nel campo missionario, anche in consiglio comunale.

- Questa nostra esperienza un po' ai margini, questa nostra presenza non istituzionale nel quartiere, questo intrecciarsi di rapporti con tutti ha prodotto un risultato importante, anche se nascosto e poco riconosciuto. Noi certamente non abbiamo convertito nessuno però abbiamo contribuito a mostrare un volto della chiesa più umano, più amichevole, più rispettoso. Ora i non-credenti, pochi o

tanti, pur continuando a essere non-credenti, guardano alla chiesa con meno preconcetti e diffidenze e ostilità.

- Nella nostra esperienza di fede abbiamo messo al centro la Scrittura: in questo cammino abbiamo avuto la grazia di incontrare prima don Dossetti e la sua comunità e poi, per tanti anni, Pietro Lombardini che è stato per noi un amico, un maestro e anche un ministro, quando celebrava con noi l'eucarestia.

- L'appuntamento fisso della comunità è la liturgia della domenica mattina, in questo luogo laico, liturgia preparata e gestita da piccoli gruppi, a rotazione. Si tratta di una liturgia centrata sull'ascolto della parola di Dio e sulla condivisione delle riflessioni che essa suscita. In questo modo, poco alla volta, tutti ci siamo sentiti obbligati a leggere, studiare, riflettere e a esprimere di fronte a tutti e propri pensieri. Chi più e chi meno.

- Molte altre cose ci siamo detti, quando ci siamo trovati per preparare questo incontro, ma io mi fermo qui. Dico solo questo: noi abbiamo ancora nel cuore l'immagine di papa Giovanni, quando aveva incominciato a spalancare le finestre della Chiesa per far entrare un po' di aria fresca. Poi c'è stato un lungo inverno e ora ci pare di sognare, ci viene donata una nuova primavera di speranza, il vescovo di Roma che mette davanti a tutto e a tutti le esigenze del Vangelo, cosa davvero inaspettata e provvidenziale. E anche noi ci sentiamo interpellati e coinvolti.

Sandro Desco

Mercoledì del Villaggio

Alcune idee per i "famosi" mercoledì del Villaggio

Premessa

Quelle che seguono sono alcune schematiche idee su temi che ritengo molto importanti e complessi, che qui sono esposti soprattutto per richiedere che altri li riempiano di contenuti e di soluzioni pratiche. Partendo, quando possibile, dal reperimento di relatori disponibili a dare la necessaria scientificità alle soluzioni prospettate o ad altre che vengano suggerite.

Personalmente getto il sasso e nascondo la mano. Semplicemente perché non riesco ad andare oltre.

Va bene l'accoglienza, ma poi....

Occorre ragionare ed operare per non restare invischiati nell'immobilismo determinato dal contrasto senza sbocchi fra chi vede i problemi dell'immigrazione e ne osteggia (ideologicamente) gli effetti e chi pensa al dovere d'accoglienza senza porsi alcuna preoccupazione sugli effetti economici e sociali che ne sono conseguenza.

Alcuni vedono una soluzione, almeno parziale, alla preoccupante escalation della cosiddetta "piccola" criminalità,

nel "reddito di cittadinanza" o "di inclusione", strumento per eliminare l'indigenza, vista come principale motore della delinquenza, ma anche mezzo necessario per contrastare un futuro di povertà, che si teme incrementato, anche quando si dia per superata la crisi, dall'incipiente robotizzazione¹ e dalla fuga dalla povertà e dalle guerre, che verosimilmente assumerà caratteristiche di migrazione epocale di intere popolazioni. Anche la sacrosanta guerra contro la produzione di armamenti, che si dovrà pur perseguire e che si prospetta difficile perché vede coinvolti nei conflitti e nei loschi commerci in armi di governi e di strutture economiche di apparente legalità, potrà essere causa di ulteriore, in questo caso auspicabile, disoccupazione.

Un'idea, certamente non nuova, ha a che fare con l'utilizzo (se la parola non suona sgraziata) lavorativo degli immigrati, ma anche dei cassintegrati irrecuperabili.

Personalmente sono convinto della nocività di ogni compenso che sia attribuito senza una prestazione corrispettiva; credo che ogni remunerazione

che gli enti pubblici, siano esse "indennità di disoccupazione" (ora "Naspi") o le forme di "reddito di cittadinanza", così come le indennità corrisposte agli immigrati, debbano vedere un impegno lavorativo che ne giustifichi l'erogazione e le faccia perdere le caratteristiche di umiliante forma caritatevole, conservando in chi riceve il corrispettivo la dignità che deve accompagnare ogni attività umana.

Le attività di cui la collettività fortemente necessita sono legate alla manutenzione del territorio, alle rive e al corso dei fiumi, alle strade e ai sentieri e ogni altra opera legata alla conservazione e alla protezione dell'ambiente e alla lotta contro il dissesto idro-geologico. Si tratta di attività che, se trascurate, sono fonte certa di disastri, con costi collettivi, quando non con perdite umane, molto più ingenti di quelli di una sana prevenzione. Al contempo sono attività che non trovano più spazio nella povertà dei bilanci delle pubbliche amministrazioni.

Per svolgerle si richiede un coordinamento e una preparazione nient'affatto banali, che dovrebbero vedere una

regia pubblica e una serie di direzioni locali. Ad evitare ogni diletterismo sarebbero necessari corsi di preparazione professionale; peraltro tali corsi esistono già a fianco degli interventi degli ammortizzatori sociali, così come sono previsti, in alcune virtuose realtà o grazie ad attività di volontariato, corsi di inclusione o di alfabetizzazione degli immigrati.

In questa direzione, isolati esempi e confortanti notizie provengono dall'occupazione in attività agricole o di silvicoltura di singoli o cooperative, per lo più formate da giovani.

Su questo argomento si potrebbe aprire un altro capitolo relativo all'occupazione delle numerose aree abbandonate del territorio collinare e montano

ed alla riattivazione di vecchi casolari e case coloniche.

Ne accenno soltanto perché l'argomento richiede la dotazione di dati economici sulla sostenibilità di queste attività e sul loro impatto sulle attività ora svolte da altre aziende. Andrebbe poi verificata la possibilità di essere concorrenziali di alcuni dei prodotti agricoli con la cui produzione interna si potrebbe limitarne o eliminarne l'importazione. Andrebbero verificati i costi della meccanizzazione (e robotizzazione, perché no!) anche di queste attività, perché non pare plausibile che esse possano vivere con le stesse modalità con le quali viveva la vecchia economia agricola dei secoli passati. Tutto questo esige una pre-

condizione che oggi pare ben lontana dall'esistere: ed è che la politica assuma una visione di lungo respiro e non meramente propagandistica con finalità solo elettorali. Occorre che i politici adottino metodi scientifici e non si occupino soltanto di quella scienza, oggi prevalente, che va sotto il nome di "comunicazione". Perché pare che attraverso di essa non si riesca che ad assistere a talk show, il cui scopo principale è quello di denigrare l'avversario, anche attraverso la creazione di false notizie, le fake news di cui si parla tanto in questi giorni.

Claudio Malagoli



1. Moshe Vardi dell'Università di Houston - Texas prevede che nei prossimi 30 anni la disoccupazione creata dalla robotizzazione raggiunga il 50% degli occupati attuali. Ma anche il World Economic Forum di Davos prevede che verranno persi 5 milioni di posti di lavoro nei prossimi 4 anni. Di diverso

avviso Filippo Cavallo dell'Università di Pisa, il quale ritiene che i robot si affiancheranno all'uomo sollevandolo dai lavori più ripetitivi e pesanti. Come minimo si porrà il problema di una riduzione dell'orario di lavoro, proseguendo nella vecchia suggestione del "lavoriamo meno, lavoriamo tutti".

Il Gruppo lavoratori

Una breve presentazione del Gruppo Lavoratori, ora pensionati, al Vescovo.

Quarantanove anni fa nasceva a Modena e provincia il Gruppo, quasi tutti erano appartenenti all'Azione Cattolica.

Mi avevano suggerito di parlare degli ultimi due campeggi a Vezza d'Oglio, dove abbiamo dal 1972 la casa per ferie. In questa casa dalle ore 19 alle 20 tutte le sere meno la domenica si legge, si commenta e si prega. Qui ultimamente Beppe ha letto l'Enciclica di Papa Francesco "Laudato sii" e in agosto Franco Richeldi ha commentato "Don Milani e i suoi libri".

Io invece faccio un lungo passo indietro e comincio dal Concilio Vaticano II con Giovanni XXIII.

Tutti abbiamo avuto benefici dall'apertura nella Chiesa con il Concilio, ci siamo scrollati di dosso tutta la sacralità non necessaria per un Cristianesimo più povero e con meno sicurezze.

Il campeggio del 1968 a Colle S. Lucia tra giovani e ragazze è stata la nostra esplosione di gioia, di una libertà conquistata. Perché? Prima c'era soggezione. Un ricordo personale: sul ponte in pietra lungo la strada per Freto ci fermavamo a chiacchierare, ragazzi e ragazze insieme. Un giorno passò il parroco e ci disse: "Se vi torno a vedere lì da soli tolgo la tessera dell'A.C. a tutti!"

Revisione di vita era nel programma di allora, e così

è stato. Abbiamo cominciato a leggere la Bibbia, che non conoscevamo, e a pregare coi Salmi nelle varie ore del giorno, commentando quello che avevamo imparato e percepito.

Nei campeggi soggiornavano dai quaranta ai sessanta giovani e una volta al mese ci trovavamo anche a Modena per una giornata di studio. Nel giro di una decina di anni sono passati dall'amicizia al matrimonio una cinquantina di coppie, con non meno di due figli e neanche un divorzio. L'impegno preso con il Cappellano della Casa di Lavoro di Saliceta S. Giuliano Don Arrigo Mussini porta una decina di noi alla Messa domenicale in carcere. Feste, partite di calcio e due campeggi a Vezza d'Oglio con una decina di ospiti della Casa di Lavoro e qualche moglie invitata da noi, ci fanno vivere un'esperienza unica in Italia. S'immagina, Monsignore, due commessi di negozio - io e Giordano -, un autista ecologico - Gaetano - e un geometra - Costante - che una volta al mese devono partecipare alle riunioni dell'Equipe di criminologia? E studiare all'interno della Casa di Lavoro il comportamento e la conformazione fisica del cranio degli ospiti? Per fortuna per poco tempo.

Con la partecipazione di imprenditori locali nei dintorni di Modena si creano una decina

di gruppi di lavoro esterni alla Casa di Lavoro che noi visitavamo saltuariamente. Questi due esperimenti - campeggio e lavoro esterno - ci portano l'elogio del Ministro di Grazia e Giustizia del 1974 Dott. G. Di Gennaro. Una volta all'anno dovevamo scrivere una relazione al Procuratore della Repubblica per avere in cambio i permessi per entrare in carcere. Questo impegno è stato portato avanti per più di dieci anni.

Il cammino continua in campeggio e anche in famiglia. Due giovani entrano in Seminario e diventano sacerdoti con grande gioia di tutto il gruppo, diventando poi parroci uno ad Albinea nel Reggiano - perché nato a Sassuolo - e l'altro a Baggiovara. Credo quindi che siamo riusciti a trasmettere a tutte le persone incontrate dei valori positivi, l'amore per la montagna, per le cose belle, musica, canto, fiori, piante, un cielo pieno di stelle e un bosco di funghi.

A conclusione di tutto questo ora Le posso dire che abbiamo avuto dei bravi maestri, come Don Milani nel suo rapporto con i ragazzi e Papa Francesco per la sua ammirazione nei confronti del Creato.

Maria Neviani

Vezza

Era scritto.

Prima o poi ci si doveva arrivare. Come sappiamo, le cose belle non durano per sempre.

Dopo 45 anni (quasi una vita) il Gruppo lavoratori ha deciso di lasciare Vezza. Questo per tante ragioni, l'impegno richiesto per la gestione, le scale che diventano sempre più faticose per l'età che avanza, la lontananza del luogo, problemi di sicurezza della casa che ci ospita, un cortile che da area di gioco per bimbi e grandi, è diventato nel tempo meno vivibile per le auto che entrano e escono e dove non si può stare tranquilli neanche seduti sulla panchina.

Si è deciso giovani e meno giovani di cercare sul nostro appennino una casa che possa permetterci di trovarci ancora tutti insieme, dando continuità alla bella esperienza vissuta insieme in tutti questi anni.

Alcuni di noi stanno girando in questo periodo nelle nostre montagne, alla ricerca di una struttura che sia adeguata alle nostre necessità, senza escludere, se non si trova in Appennino, di ampliare la ricerca sulle Alpi.



Ed ora alcune cose sugli'ultimi due anni di Vezza.

Il campeggio 2016 è stato ricco di escursioni, salite alla bella chiesetta di San Clemente, con ritorno da Tu, giro al piccolo borgo di Davenino (sbagliando come succede spesso il sentiero) con visita alle trincee, poi l'immane giro alla Madonna dell'Acqua Calda, con ritorno dalla cappella dell'asino che ride, salita al roccolo Pornina dove alcuni di noi su un sentiero panoramico meraviglioso hanno raggiunto cima Pornina.

Siamo tornati dopo alcuni anni nelle valli di Sant'Antonio (verso l'Aprica), percorrendo la bella valle di Campovecchio; qui abbiamo incontrato un signore del luogo che ha fatto per 30 anni il guardiacaccia in quelle valli e che ci ha raccontato varie storie di animali incontrati nella sua attività; oggi fabbrica bastoni molto belli che vende ai visitatori. Raggiunta poi l'area attrezzata vicino al torrente abbiamo mangiato i nostri immancabili panini immersi nel verde di questa bellissima valle.

Giulio assieme a *Claudio*, partiti al mattino presto hanno percorso la **val Brandet** raggiungendo il lago Picol e il bivacco Davide, per poi scendere per la valle di Campovecchio pensando di congiungersi con il resto del gruppo: non hanno fatto in tempo, sono rientrati a Vezza a notte fonda sfatti, rendendosi conto che tale escursione andava programmata su due giorni e non in giornata.

Non poteva mancare, come ogni anno la **salita al lago Aviolo**, con mangiata di panini sulle rocce levigate e una camminata nella bellissima piana dove scorre limpida l'acqua che scende dai pochi ghiacciai rimasti sul Baitone, un gruppo sempre più distretto è salito al passo Gallinera bivacco Festa scendendo a Vezza dalla Malga Stain.

Come ogni anno abbiamo fatto gli

incontri serali, il tema affrontato è stato quello della "MISERICORDIA" Giubileo 2016. *Giuseppe Gilli* aveva preparato una interessante relazione "L'annuncio della misericordia nelle Scritture" dove si analizza: il lessico biblico della misericordia, la misericordia nell'Antico Testamento nella rivelazione del Nome di Dio, mentre nel Nuovo Testamento la misericordia di Dio viene rivelata da Gesù. Venivano poi riportati articoli sulla misericordia di Enzo Bianchi, David M. Tuoldo, Carlo M. Martini e Primo Mazzolari.

La *Laura* ha curato insieme ai bimbi e ragazzi le medaglie che hanno avuto come tema le olimpiadi.

La *Bea*, la *Giovanna* e l'*Anna* (aiutate dalle costumiste *Luisa*, *Franca* e *Fausta*) hanno preparato la scenetta "DI CHI E' QUESTA CACCA" coinvolgendo tutti i bambini/e, compreso le piccolissime in una bella e divertente recitazione.

Non poteva mancare la **grigliata**, siamo tornati a farla dopo moltissimi anni di assenza giù al fiume (la spiaggia di Vezza), dove tante volte *Claudio* aveva organizzato gare sportive, le olimpiadi per piccoli e grandi. E' un'area vicina che si presta molto a fare, dopo pranzo, partite a carte, letture di libri e giornali, passeggiate, incursioni nel vicino bosco nella vana ricerca di funghi.

Il campeggio 2017:

Anche quest'anno abbiamo fatto quasi tutte le passeggiate dello scorso anno, andando più volte in Val Grande, passando per la Cappella di Caret, dalla malga Val Grande fino al rifugio Saverio Occhi, dove i giovani hanno dormito facendo rientro all'indomani per il sentiero dell'asino.

Insieme a tutti i bimbi, i giovani e meno giovani anche quest'anno

siamo saliti al lago Aviolo

Assistita da mamma e papà anche la piccola *Caterina* è arrivata fin lassù.

Dopo alcuni anni con la navetta pubblica siamo tornati nella splendida **Val di Viso**, risalendo il bellissimo borgo siamo arrivati nell'area alta, attrezzata con i tavoli e servizi, dove alcuni si sono messi a giocare a carte, altri hanno raggiunto il laghetto Scuro, qui la nostra bravissima cuoca *Silvana* ha immortalato fotografando in volo bellissime libellule e dove *Umberto* facendo una passeggiata nei dintorni ha incontrato e fotografato una bella marmotta.

Claudio e *Martina* sono saliti al **rifugio Buozzi**, decidendo di rientrare percorrendo il sentiero dei laghi di Ercavallo, giunti alla bellissima piana si sono imbattuti in bel un gruppo di stambecchi, che si sono lasciati avvicinare e fotografare, è stato un incontro del terzo tipo, ci è sembrato di toccare il cielo con un dito, in quel momento tutte la nostra stanchezza era stata ricompensata.

Stefano, *Andrea* e *Claudio* un pomeriggio sono saliti a **cima Pornina**, giornata limpida con panorama da urlo a 360°, hanno incontrato una vipera innocua (mai avere paura della vipera vere!!!), un curioso mini topino arancio e un pastore con una pecora infortunata sulle spalle seguito dal suo numeroso gregge.

Per gli **incontri serali**, si è letto L'OBEDIENZA NON È PIU' UNA VIRTU' di Don Milani, commentato da *Franco Richeldi* in un incontro che è stato seguito da tutti con molto interesse.

Poi le **medaglie**, sempre curate dalla *Laura* con l'aiuto di *Martina* e altre/i, il tema scelto è stato l'attesa del bimbo della *Giovanna* e *Stefano*! -i semi della terra!- la

La scuola d'italiano di Piazza Guido Rossa

Come avevamo raccontato l'anno scorso, *Marilé* aveva cominciato a settembre 2015 ad insegnare italiano ai migranti nel gazebo di Piazza G.Rossa. Pian piano si sono aggiunti altri insegnanti volontari e attualmente le lezioni si svolgono quattro giorni alla settimana nella sala piccola e in quella grande del centro civico di via Marie Curie; gli insegnanti sono nove per quarantacinque iscritti anche se il gruppo di ragazzi che frequentano regolarmente sono una ventina.

Quasi tutti fanno parte del progetto di accoglienza della Cooperativa L'Angolo e sono in attesa, lunga ed estenuante, del riconoscimento della condizione di rifugiati. Molti frequentano anche i corsi di lingua del Cpia, in viale Monte Kosica. Alcuni, fortunatamente, da quest'anno hanno il permesso di soggiorno e la carta d'identità temporanei.

Provengono soprattutto dal Mali, dalla Guinea e dal Senegal. Dei "vecchi" alunni ogni tanto abbiamo alcune notizie. Ogni anno arrivano dei nuovi, alcuni si fermano alle nostre lezioni, altri vengono poco e altri spariscono. Una cosa è certa, siamo per loro un riferimento forte. Ci fidano che con noi, oltre ad imparare l'italiano si sentono come in famiglia. Di noi si fidano, sentono

vita! Ogni famiglia ha ricevuto la sua bella medaglietta, una bella partecipazione, bravi tutti.

La scenetta quest'anno preparata da *Bea* con l'aiuto di *Anna* e dalle provate valenti costumiste nonne, è stata la favola di **Cappuccetto**

la nostra vicinanza sincera e quella dei membri delle associazioni che operano in Piazza G.Rossa.

Kader, un nostro alunno dal 2016, vuole conseguire il diploma di scuola media... così si è iscritto alla scuola serale. *Souleymane*, sta facendo la scuola guida perché vuole avere la patente. *Gaussou* e *Seydou* hanno lavato le vetrate e le pareti esterne della saletta e *Boubacar* ci aiuta a sistemare i giardini...sono tutti disponibili per fare dei lavoretti ed impegnarsi in attività di volontariato. Pur di rendersi utili, delle volte gli alunni più "vecchi" e bravi in italiano vengono alle lezioni e aiutano i compagni nello studio.

Abbiamo in programma, in primavera, visite agli artigiani, ai negozi del vicinato, agli orti e passeggiate per conoscere il quartiere e la città.

Alcuni ragazzi con il nostro aiuto hanno frequentato corsi di computer offerti da Garage Net. Abbiamo tre gruppi Whats App, uno per insegnanti, uno con esercizi per principianti e un altro per insegnanti e alunni, dove pubblichiamo schede didattiche, notizie sugli eventi locali e nazionali, date importanti per gli italiani e perché no, i saluti del buongiorno e della buonanotte.

Quando si parla di migranti si citano numeri, presenze, percentuali,

Rosso, uno spettacolo che ha visto la partecipazione di tutti i bimbi, anche di più piccoli e che ha divertito tutti.

Da ricordare anche *Silvana*, che ancora una volta ci ha dimostrato di essere davvero brava cuoca.

statistiche ma, dietro quei numeri ci sono delle persone con delle speranze, dei desideri, delle illusioni. Aiutandoli ad inserirsi tra noi (capire e farsi capire! "è la lingua che ci fa liberi"), impegnandoci per superare diffidenze e preconcetti, non cambieremo il mondo ma renderemo più facile la convivenza per tutti. Un' accoglienza dignitosa e rispettosa delle regole non è una resa e, anche se è una frase abusata "dobbiamo costruire ponti, non muri". Alcuni di noi sono "cittadini attivi", ma tutti dobbiamo essere cittadini responsabili. Le migrazioni, grandi e piccole, sono sempre esistite e possono essere delle risorse, ma il sentimento dominante è la paura. E' una grande sfida che oggi coinvolge il nostro mondo; abbiamo bisogno di "capire" ma non sempre abbiamo gli strumenti giusti e, soprattutto, occorrono coraggio, fiducia e speranza.

Ci piace ricordare alcuni versi della poesia "Casa" di Warsan Shire:

"...capisci /che nessuno mette i figli su una barca a meno che l'acqua non sia più sicura della Terra.../...nessuno lascia la casa a meno che la casa non sia la bocca di uno squalo.../... annega / salvati/ fai la fame / chiedi l'elemosina / dimentica l'orgoglio / è più importante che tu sopravviva..."

Cicci e Marilé

Tutte queste cose hanno reso piacevoli questi 2 anni di campeggio, come sempre vissuti in armonia, un'esperienza che vorremmo continuare anche in futuro.

Umberto Lodesani

Aronne

*Gli amici lo hanno ricordato
a 40 anni dalla morte*



Nel maggio di quest'anno, presso la Parrocchia della BVA (Beata Vergine Addolorata), si è ricordato Don Aronne Manfredini a quarant'anni dalla morte. Due sono stati i momenti: un incontro di dialogo sul tema *"Un prete per amico. Per un cristianesimo di responsabilità e amicizia"* e l'Eucarestia domenicale – presieduta dal parroco don Paolo Boschini - nell'ambito della comunità parrocchiale e dei tanti amici presenti. Molti hanno partecipato all'iniziativa, credenti e non credenti, di diversa età e provenienza; non soltanto di Modena, ma anche di Fanano e Pavullo, luoghi dove Aronne era stato sacerdote, insegnante, presenza attiva nella chiesa e nella società, in un periodo ricco di cambiamenti, anche intensamente conflittuali, di fermenti innovativi, di impegno e speranza sia nella chiesa rinnovata dal Concilio, sia nella scuola 'riletta' con gli occhi di Don Milani, sia nel contesto sociale degli anni '68-69 e successivi. Fra i partecipanti anche il Vescovo e il Sindaco di Modena, portatori assieme agli altri di ricordi o riflessioni, senza distanze formali, ma in sintonia con il clima di dialogo libero e autentico instaurato fra i presenti.

Credo che ad Aronne sarebbe piaciuto questo clima di confronto aperto sul senso della vita e della propria esperienza, a partire da convinzioni e percorsi diversi. Basta leggere alcuni brani tratti dagli appunti delle sue ultime omelie,

che riprendo ora per la loro pregnanza e bellezza.

"Non bisogna cercare Dio al di fuori del sentiero dell'uomo... I cristiani non fanno gruppo a sé perché loro compito è essere dentro all'umanità: fermento di speranza, la speranza che vince la morte, in un mondo che passa minacciato dall'angoscia della morte".

E' l'idea che la fede non deve impoverire il nostro essere uomini. La fede intesa come modo per cercare il senso del nostro stare al mondo, il modo più rispondente alla nostra essenza, per realizzarci come persone, assieme agli altri. Nel dire questo, Aronne risultava credibile, perché lo sentivamo come uno di noi, che condivideva il nostro cammino di ricerca – con la sua forza e la sua speranza, ma anche con la sua fragilità – senza pensare di avere, lui, la parola definitiva.

Per questo poteva dire in modo altrettanto credibile: *"E' così bello, confortante, manifestare la propria fede con pacatezza in mezzo agli amici, molti dei quali non credono. Manifestarla non aggressivamente per fare proselitismo, ma con la certezza che spesso consola anche chi non crede"*.

Queste parole danno della fede e della sua espressione, un'idea bella, commovente, serena, umile, basata sul riconoscimento reciproco, lo scambio, l'ascolto e l'accoglienza.

Viene espresso il senso di gratuità della fede; e contestualmente anche quel senso di fraternità e di amore verso gli altri uomini, che è l'essenza stessa del cristianesimo. Gli uomini come fratelli perché figli dello stesso padre; come persone che vivono tutte un comune destino, che sono tutte nella stessa barca, almeno quando si è di fronte al mistero dell'esistenza e ai problemi che si incontrano nella vita.

Proprio questo riconoscimento della comune condizione umana, nella sua nuda fragilità, è forse il miglior antidoto contro la tracotanza dell'io – che è purtroppo tipica della nostra cultura – contro l'auto-referenzialità, l'integralismo, le pretese universalistiche delle ideologie e le lotte di potere che attorno a questi atteggiamenti si scatenano. Riconoscere davvero tale fragilità costa sempre molta fatica, ma – paradossalmente – è forse proprio questo riconoscimento che può aprire un varco alla speranza e alla condivisione.

Prestare ascolto a queste parole di Aronne, ancora così vicine, invita a percorsi di riflessione e di cambiamento. Il ricordo di questo nostro amico – la sua aria ironica e provocatoria, nella foto del volantino di invito – orientano ancora in noi il senso condiviso di una speranza possibile.

Lucio Belloi

Aronne

Beppe ricorda Aronne

Sono i 40 anni di Aronne: perché per tutti noi Aronne è rimasto con noi. Penso alle idealità, intuizioni, speranze insieme a problemi e conflitti, nella società e nella chiesa che hanno attraversato le giornate di Aronne. E come Aronne e in parte anche noi suoi contemporanei, ci siamo sentiti coinvolti. Il rischio è quello dell'amarcord o del come eravamo bravi. Ci fu un momento nel quale abbiamo creduto che il mondo potesse cambiare: la società, i partiti, la scuola, la fabbrica, la chiesa. L'economia funzionava. C'era lavoro per tutti. Si respirava un'aria di rinnovamento. Eravamo come in attesa. Erano aspettative forse ingenua ma funzionarono da moltiplicatori per chi generosamente credette e spese la sua vita per questi ideali. Veramente la fede non solo quella religiosa è capace di smuovere le montagne. Ma cosa vuol dire oggi a 40 anni dalla morte di Aronne ritrovarci? Come fare rivivere lo spirito buono di quei giorni? Cosa vuol dire per chi ha vissuto quei giorni e ha continuato nell'impegno civile, sociale e religioso? Per chi quelle parole gli avevano scaldato il cuore e poi ha fatto altre scelte? Per

chi è ritornato a casa deluso "credevamo ma poi..."? Per chi è rimasto senza carburante ingoiato dai problemi della vita? Per tutti comunque Aronne è stato un segno. Ma cosa significa per chi ci ascolta e non era presente allora oggi a 40 anni dalla morte di Aronne ricordarlo? ad esempio don Erio vescovo qui presente o mia figlia Beatrice che nacque un anno dopo la morte del mio amico? Io che, nella mia deformazione presbiterale, ho sempre delle risposte per tutto, qui mi fermo. So che Aronne in quella fortunata e difficile stagione ha vissuto il suo tempo con disponibilità e fede. Ha capito e interpretato i segni del suo tempo. Ha collaborato a formare giovani e adulti alla responsabilità di fronte ai problemi di quel mondo; alla comprensione di una fede vicina al cuore dell'uomo, attraverso l'amicizia, l'ascolto e il cammino insieme. Nonostante la sua fragilità e le sue paure, ha avuto il coraggio di testimoniare con la sua parola e la sua vita il nuovo modo di essere uomo e cristiano. Era convinto che molte sono le stanze nella casa del padre. Ha anticipato profeticamente tempi nuovi

che oggi di nuovo intravediamo al tempo di Francesco che interpreta i fermenti presenti nella società e nella chiesa. I semi stanno germogliando. Concludo con un mio ricordo familiare di 40 anni fa. Il 26 giugno del 1976 uscito dalla parrocchia e ottenuto "la riduzione allo stato laicale" dal vescovo Bruno Foresti, mi sposai con la Luisa Carboni. Don Aronne fu ben contento di celebrare il nostro matrimonio in un tiepido pomeriggio primaverile nel parco delle suore Pastorelle in via Scartazza. La mattina ci eravamo sposati in municipio per fare un matrimonio non concordatario. Quando un anno dopo nacque mia figlia Beatrice il 10 maggio del 1978, a mezzanotte arrivavo dall'ospedale di Carpi dove si andava a partorire perché il reparto di ostetricia modenese era pessimamente gestito. Nel bar di Via Rangoni un gruppo di amici usciti dalla chiesa dove si celebrava l'anniversario della morte di Aronne mi aspettava. Abbiamo brindato insieme. Ho rubato il calice e vi ho scritto sopra 'Beatrice e Aronne'.

Beppe Manni

In ricordo di Pietro Marchiorri che ci manca da trent'anni

Pietro è stato una persona importante per noi, per la Chiesa e la città di Modena. Era ancora una stagione che viveva dei bagliori e delle sollecitazioni del Concilio e delle spinte del '68. Faccio riferimento ai miei ricordi. Molte altre cose le diranno altri e altre che lo hanno frequentato e avuto come amico. Pietro era un giovane ragazzo in Azione Cattolica quando io ero assistente: gioioso, sorridente e 'canoro'. Un esemplare dei giovani dell'allora Azione Cattolica, aperta, vivace, dialogante. E poi diventò prete. L'essere entrato in seminario da grande lo vaccinò contro il "clericalismo" di tanti preti. Lo incontrammo, dopo l'apprendistato a Vignola, parroco a San Damaso, dove si impegnò per costruire una comunità attraverso la 'collegialità', la 'democrazia' e la condivisione, nella sua piccola parrocchia. Era sensibile ai problemi del mondo e della società. Il suo

grande cuore abbracciava il Brasile (fu il principale sostenitore dei sacerdoti e laiche in Brasile, attraverso la rivista Brasile informazione), la Chiesa modenese e molti gruppi di amici che aveva costruito tra Vignola e la città. Era ancora una buona stagione quella, ma stavamo perdendo e abbiamo perso poi, pezzi preziosi: don Aronne era morto nel 1977, e poi Giuliano Guazzi, Beppe Bernardi, Vittorio Pezzuoli, Graziano Botti e altri.

Pietro come Aronne aveva scelto di rimanere prete a Modena, nella sua diocesi, pur consapevole delle numerose contraddizioni che questo comportava. Uomo di fede e amico di molti. Legato al Vescovo, agli amici preti ma anche alla nostra comunità del Villaggio che stimava e amava. E di questo gli sono molto grato. Era un cristiano e un giovane uomo intelligente e simpatico; dinamico e sorridente. Un prete di frontiera che tentava anche

attraverso le molte amicizie, le sue liturgie aperte e originali, di tenere legate le frange di molti che stavano allontanandosi non da Cristo ma dalla chiesa. Era uomo di grande fede: spendeva il suo impegno nella ricerca di nuovi linguaggi nella liturgia e nella catechesi. Il suo catechismo sul vangelo di Marco fatta di fumetti ha anticipato i tempi. Ricordare Pietro oggi vuol dire continuare a fare le cose che lui ha fatto. Non lasciare morire i semi che questi nostri testimoni hanno sparso sulle nostre strade. Perché la tentazione è quella di chiuderci nel nostro orticello e accontentarci di fare qualche cosa di buono senza ascoltarci, collegarci e collaborare.

Grazie Pietro

Beppe Manni

(intervento all'Eucarestia del 6 giugno nella chiesa di S.Damaso)

Veglia di preghiera per la pace

"Fratelli e sorelle, perdono, dialogo, riconciliazione sono le parole della pace: nell'amata Nazione siriana, nel Medio Oriente, in tutto il mondo! Preghiamo, questa sera, per la riconciliazione e per la pace, lavoriamo per la riconciliazione e per la pace, e diventiamo tutti, in ogni ambiente, uomini e donne di riconciliazione e di pace": con queste parole papa Francesco il 7 settembre 2013 ci esortava a pregare per la pace, ripetendo più volte e portando alla nostra attenzione le parole riconciliazione e pace.

La parrocchia di Gesù Redentore, fin da quel 7 settembre 2013, propone regolarmente veglie di preghiera per invocare dal Signore il

dono della pace per le popolazioni crocefisse dalle ingiustizie, dalla fame e dalle guerre. Il tema che ha guidato la veglia del 2 dicembre organizzata con la collaborazione della comunità di base, è stato "Frutto della giustizia sarà la pace" (Isaia 32, 17). In particolare abbiamo ricordato l'enciclica "Populorum progressio" (Paolo VI, 1967), di cui ricorre il cinquantennale. Fu, ed è tuttora, un'enciclica profetica, purtroppo inascoltata: "I popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza", scriveva Paolo VI 50 anni fa.

Il 2 dicembre, giorno in cui si è svolta la veglia, era anche la giornata internazionale per l'aboli-

zione della schiavitù, e nella preghiera abbiamo anche ricordato i tanti che ancora oggi vivono in condizioni in cui la loro dignità di persone non viene rispettata. La schiavitù, infatti, non è una vergogna solo del passato: secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro, i nuovi schiavi raggiungono oggi i 40.000.000. Un quarto sono bambini, intrappolati nella prostituzione, venduti per saldare debiti familiari, arruolati negli eserciti.

Ricordiamo che le prossime veglie di preghiera per la pace si terranno il 24 febbraio e il 3 marzo, alle ore 19, nella cappella all'interno della chiesa.

Siriana Farri

Trent'anni di carcere

Il Gruppo Carcere-Città ha compiuto trent'anni, la piena maturità diremmo, e li ha festeggiati inviando alla città questo monito: "Ricordati di sperare!"



Uno sguardo benevolo

La riflessione di Romano Madera

Oggi arriva a tutti noi un flusso continuo di parole poco ragionate, urlate, arrivano immagini dure e provocanti da tutte le parti del mondo, in ogni momento della giornata, in ogni luogo, con ogni mezzo. I film che arrivano

nelle nostre case si servono dei più raffinati strumenti per mettere in scena raccapriccianti rappresentazioni di omicidi, di insopportabili brutalità, di torture e di macabro sadismo. Volevamo fermarci a riflettere proprio su questo "oggi".

In fondo se gli istituti di pena si vanno sempre più colmando di persone di ogni nazionalità, se la percentuale di reingressi (recidiva) è così alta, se per molti il fine pena rappresenta un vuoto di prospettiva, se la strada è ancora il richiamo

più forte per molti giovani detenuti... ci sarà un perché.

Abbiamo sempre sostenuto che il "fuori" e il "dentro" sono tra loro fortemente collegati, si condizionano inevitabilmente. I muri che separano il carcere dalla città altro non sono che la rappresentazione più evidente di tanti altri muri invocati da più parti per trattenere, per non fare passare; sono segni del rancore e risentimento che albergano dentro il cuore di molti che, davanti ad eventi anche drammatici, altro non sanno rispondere che con una difesa individuale incapace di guardare oltre il proprio di muro. E poi c'è la paura dell'altro, diverso e sconosciuto, che tale deve rimanere, lontano da me o meglio, sotto di me! Un mondo diviso, con disuguaglianze sempre più marcate, con disastri ambientali che l'uomo sente ancora solo come accidentali e inevitabili.

Volevamo approfondire questi temi insieme alla città, ai cittadini per trovare, nel ragionare comune, energie nuove e positive.

Poi abbiamo cambiato prospettiva perché ci siamo accorti che la ricerca di senso e di risposte anche per noi, per il nostro essere volontari, poteva stare insieme, e dare forza, solo se provava a recuperare una dimensione valoriale di fondo.

Ci vuole molto coraggio e speranza per continuare a credere che le carceri possano

diventare solo l'estrema ratio della pena. Ci vuole molto coraggio per sperare in una pena che non ci tenga imprigionati in logiche vendicative e per una nuova prassi di giustizia "riparativa" che offra spazio anche alle vittime del reato.

Già, la speranza, la nostra e quella di tanti cittadini che insoddisfatti e in solitudine rischiano di perderla come stimolo e di chiudersi nel proprio quotidiano, alla ricerca della propria esclusiva soddisfazione!

E così abbiamo così scelto di parlare di lei, della speranza, che caparbia riemerge dopo le delusioni, perché la speranza è sempre quella del riscatto. Le storie, si sa, prendono senso dalla loro fine, che noi non vediamo ancora. "Ricordati di sperare" dice che in un modo o nell'altro un segnale arriva, anche se a volte disturbato o difficilmente leggibile e porta il futuro dentro il presente, lo rende vivo e lo colora di sé.

Questo è il regalo che abbiamo voluto fare con la nostra iniziativa agli amici che ci hanno seguito in questi anni con attenzione e anche ai cittadini lontani dal nostro modo di essere volontari che spesso ci hanno canzonati come anime belle, ma che sono pur sempre cittadini come noi del nostro paese e del mondo.

Abbiamo allora invitato a dialogare con noi *Romano Madera*, filosofo e psicanalista, che ci ha sorpreso cominciando

il suo discorso con una citazione dallo Zibaldone di Leopardi che ci era noto perché chiama le speranze "Illusioni", ma sentite cosa dice anche: "Io vivo, dunque io spero. Noi speriamo sempre e in ciascun momento della nostra vita e ogni momento è un pensiero e così ogni momento è in certo modo un atto di desiderio e altresì un atto di speranza".

La vita, la speranza e il desiderio così stanno insieme e vengono quasi a coincidere. La fame degli umani è la fame del domani, diceva ancora Hobbes.

Ha poi sviluppato il discorso giungendo a parlare del rancore e del risentimento che ha definito come disillusioni, speranze deluse; della scelta del senso o dell'orientamento morale per le nostre vite; e ha concluso leggendo un articolo di David Grossman che cita Primo Levi salvato nel campo di Auschwitz da uno "sguardo benevolo".

Lo "sguardo benevolo", dice Grossman, è capace di cercare il bene dentro di noi per farlo emergere, ci dice che dentro di noi c'è qualcosa di meglio di quel che pensavamo, di quello che osavamo credere.

Occhi benevoli che credono in noi ci suggeriscono una possibilità di tipo diverso, celate persino a noi, nelle quali non pensavamo di poter sperare, che avevamo dimenticato.

Che sfida, non solo per noi volontari!

Paola e Pier

La Fondazione Pietro Lombardini

Grazie alla generosità delle sorelle Marta e Anna Lombardini, è stata costituita, il 4 febbraio 2016, la Fondazione Pietro Lombardini per gli studi ebraico-cristiani che si propone non solo di curare l'eredità – di pensiero, di scritti e idee – di Pietro Lombardini, ma anche di favorire gli ambiti di ricerca e di interesse che lo hanno caratterizzato: lingua ebraica antica e contemporanea, Bibbia, giudaismo ed ebraismo, dialogo ebraico-cristiano.

Il **Consiglio d'amministrazione** era composto inizialmente da *Don Daniele Gianotti*, che ne era presidente, *Luciano Guerzoni* e *Brunetto Salvarani*, consiglieri. Il **Comitato scientifico** era composto da *Carlo Altini*, *Luciano Manicardi*, *Michela dall'Aglio Maramotti*.

Nel frattempo Don Daniele è stato nominato vescovo di Crema e ha lasciato la Fondazione. È stato nominato presidente *Brunetto Salvarani* ed è stato cooptato come consigliere *Pier Luigi Cabri*. Si pone ora il problema di integrare anche il Comitato scientifico, perché Luciano Manicardi è diventato Priore della Comunità di Bose.

Io sono invitato permanente, una carica che mi si attaglia a misura, sia nel Consiglio d'amministrazione che nel Comitato scientifico.

Pier



www.fondazionepietrolombardini.it

Riporto di seguito la presentazione della Fondazione fatta da Daniele Gianotti e le prime attività svolte. Ricordo che nel sito della Fondazione, www.fondazionepietrolombardini.it, potete trovare non solo tutte le notizie che la riguardano, ma anche i materiali prodotti, le conferenze, gli interventi e i progetti.

La Fondazione

La "Fondazione Pietro Lombardini per gli studi ebraico-cristiani" è stata costituita nei primi mesi del 2016 dalle signore Anna e Marta Lombardini con l'intenzione di promuovere gli studi biblici, la conoscenza del mondo ebraico, la relazione tra ebraismo e cristianesimo, la ricerca e il dialogo di carattere interreligioso, che furono al centro degli interessi e dell'attività di studioso e docente del loro fratello, Pietro Lombardini (1941-2007).

La sua riflessione, portata avanti nel tempo attraverso l'insegnamento delle discipline bibliche, della lingua ebraica, e la frequentazione sempre più intensa delle molteplici espressioni dell'ebraismo, anche con prolungati soggiorni a Gerusalemme, lo ha portato a una convinzione centrale, che si riassume in queste sue parole: «*La giustizia resa al popolo ebraico non è soltanto un imperativo della verità ma anche il segno che i popoli cristiani sono capaci di accogliere coloro che rimangono estranei a essa. Nella misura in cui non sono riusciti ad accogliere l'altro, che è Israele, [i popoli cristiani] non hanno saputo nemmeno accogliere gli "altri"».*

La Fondazione, oltre a ricordare Pietro Lombardini, vuole mostrare l'attualità della sua riflessione, particolarmente urgente in un momento storico nel quale l'alterità (a partire da quella religiosa), anziché dono impegnativo e pacificante, si presenta come potenziale fonte di violenza e divisione.

Novellara (RE), 10 ottobre 2016

don Daniele Gianotti Presidente della Fondazione

La **presentazione pubblica della Fondazione** si è svolta a Novellara, nel teatro della Rocca, il 29 ottobre 2016, e nell'occasione si è svolto un "**Dialogo tra e con: Paolo Ricca e Bruno Segre**".

La **prima lettura Annuale Pietro Lombardini** si è svolta nel Seminario di Reggio Emilia sul tema: "**Lutero, la riforma e gli ebrei**" con una conferenza del pastore *Daniele Garrone*.

Nel sito potete trovare l'audio degli interventi di Paolo Ricca, Bruno Segre e Daniele Garrone.

Sabato 11 novembre 2017 al S. Carlo si è svolto un **convegno in memoria di Pietro a dieci anni della sua morte**.

Dopo i saluti iniziali è stata presentata la *Cattedra Pietro Lombardini per il dialogo interreligioso ed ecumenico* istituita presso la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna a Bologna.

Le relazioni:

Le prime comunità cristiane, uno sguardo antropologico e storico con *Mauro Pesce* e *Adriana Destro*

La lettura ebraica, *Elena Lea Bartolini De Angeli*

La lettura cristiana, *Erio Castellucci*

Gli Atti del convegno saranno pubblicati dalle EdB presumibilmente entro l'estate 2018.

Pier

Cronaca di una vita: Marta Bellomari



Marta Bellomari nasce a S. Severino Marche il 9/10/1939 da una famiglia operaia, quarta di cinque figli. Il padre, Francesco Bellomari, operaio presso la SIM, muore nel 1957 a soli 51 anni per asma e silicosi dovuti alle dure condizioni di lavoro. Nonostante ciò, consegue il diploma di ragioniera nel 1961. Del resto nella famiglia Bellomari l'istruzione ha sempre avuto un ruolo importante: due lauree, un diploma, un bel primato per quegli anni.

Nel 1961 entra come ragioniera alla SIM, e come racconta lei stessa nel libro "Suona la Sirena" "l'idea di andare a lavorare in una fabbrica di mattonelle ma da ragioniera mi riempiva di orgoglio e di determinazione a far bene il mio dovere, sicura di avere realizzato quello che mio padre sognava per me".

Si sposa l'anno dopo con Delio Stortini, che poi diventerà uno stimato professore dell'Istituto Tecnico Industriale (ITIS) di S. Severino, nonché compagno di tutta la sua vita. Nel 1963 da alla luce Michele e nel 1966 Andrea.

Dopo la nascita del secondo figlio è costretta a licenziarsi per dedicarsi a tempo pieno ad Andrea che necessitava di cure impegnative ed

urgenti e per un pò il figlio Michele viene affidato alla nonna materna ed a Rita, la sorella minore di Marta, proprio per avere più tempo per dedicarsi ad Andrea. Ma non è una persona da stare con le mani in mano né da perdersi d'animo, e così, non appena la salute di Andrea lo permette, riprende a lavorare prima come segretaria all'ITIS, poi dal 1978 come professoressa all'Istituto Professionale per segretarie d'azienda a S. Severino.

Nel 1975 fonda insieme al marito Delio Stortini e Don Aldo Romagnoli il gruppo Scout S. Severino¹, una delle esperienze di associative più longeve e significative della città di San Severino e che ha coinvolto generazioni di giovani come testimoniato delle recenti iniziative in occasione del 40°.

Inizia così una seconda fase della vita di Marta Bellomari, insegnante, impegnata nel volontariato.

La voglia di mettersi in gioco la spingono nel 1984 a 46 anni e con i figli ormai grandi e all'Università, ad iscriversi alla facoltà di Medicina, realizzando così un sogno che non aveva potuto realizzare da giovane. Prosegue l'insegnamento e consegue la laurea 9 anni dopo.

Continua poi il suo percorso di studi conseguendo la specializzazione in Malattie allergiche e successivamente il diploma in Omeopatia presso l'Università di Ancona ed infine interessandosi all'idrocolonterapia mostrando una curiosità ed una voglia di imparare fuori dal comune.

Dal 2000 inizia così la terza fase della vita di Marta Bellomari, medico, continuando ovviamente la sua attività ed il suo impegno nel gruppo Scout e nella vita parrocchiale e cittadina.

Dapprima come stimato medico internista in ospedale a Matelica e Macerata e poi presso Blu Gallery a San Severino, dove ha ricevuto pazienti fino agli ultimi giorni della sua vita. Trova anche il tempo e la voglia di scrivere poesie ricevendo significativi riconoscimenti: terzo premio nazionale Esculapio nel 2004 e una segnalazione all'edizione del 2008.

Nel 2011 le viene diagnosticato un carcinoma mammario risolto con una mastectomia totale. L'ottimismo e la voglia di vivere non le mancano e trova sempre una parola di conforto e di incoraggiamento verso tutti. Il suo approccio alla me-

dicina mai integralista e la sua formazione poliedrica, la sua mai sopita voglia di imparare cose nuove la spingono a considerare il paziente non come un malato ma come una persona e a farsi ben volere da tutti. Nel 2013 inizia la fase più difficile della sua vita, le viene diagnosticato un liposarcoma, e nell'ottobre dello stesso anno si sottopone ad un lungo e difficile intervento chirurgico a Milano.

Continua tuttavia e nonostante tutto a condurre una vita il più possibile serena, seguendo ad esercitare la sua professione di medico, non facendo mancare il suo contributo di educatore scout e non perdendosi

mai d'animo,

Una vita scandita dai controlli medici e ripetuti interventi chirurgici per combattere le recidive e tuttavia non condizionata da loro, usando tutto quello che era sua disposizione per controllare la malattia, chemioterapia, omeopatia, alimentazione. I suoi pazienti e tutti quelli che l'hanno conosciuta hanno sempre apprezzato la sua umanità, la sua solarità, la sua empatia verso gli altri, la sua capacità di affrontare le difficoltà senza mai farsi travolgere da loro, non ultima il terremoto del 2016 che le ha reso la casa dove ha abitato con i suoi figli ed i suoi marito inagibile con conseguente

demolizione. Ha affrontato quindi un trasloco verso una zona diversa del paese, una zona per lei non nota, senza rassegnazione ma con la fiducia di chi guarda ad un nuovo inizio. Pur consapevole dei rischi ha affrontato l'ultimo intervento, il quinto in quattro anni, con fiducia, sperando fino all'ultimo istante della sua vita di saltarci fuori anche questa volta per poter di nuovo come ha lei stessa scritto in una delle sue ultime note "assaporare ogni attimo della giornata e dire grazie per ogni giorno vissuto". Muore a Fabriano, il 20/11/2017 a 78 anni, per complicazioni postoperatorie.

Michele

Questo testo è tratto da sue note scritte pochi giorni prima dell'intervento operatorio a Fabriano.

Sono una donna di 78 anni, da 55 sposata con Delio, madre di due figli Andrea e Michele, nonna di due nipoti magnifici Jacopo e Camilla, reduce da vari interventi chirurgici.

Mi meraviglio da sola di come riesco a vivere, direi con una vita molto vivace al momento nonostante tutto.

E' vero penso di avere un carattere forte e ottimistico ma il dolore è dolore.

Però quando si presenta avevo un principio ed ho un principio, quello di non far pena e di non far provare pena né ai miei né agli altri.

Con il sorriso sulle labbra, nonostante il dolore e la paura di essere arrivata al traguardo della vita mi sono fatta coraggio e ho incoraggiato gli altri, in primo la mia famiglia mio marito, i figli, i nipoti, le sorelle a vivere nonostante tutte le difficoltà, il terremoto e la casa distrutta e così via.

Oggi sono a scrivere ciò dopo aver fatto un recentissimo controllo e sono soddisfatta di come sia andato.

Da medico so bene quali rischi corro ogni giorno, ma ho imparato ad essere forte, ad assaporare ogni attimo della giornata e a dire grazie per ogni giorno vissuto.

Vorrei mandare questo messaggio: se vi dovesse capitare una cosa simile non abbattetevi, pensate di non essere mai soli e non vi stancate di combattere le battaglie più dure.

Abbiate fiducia in voi e nei vostri familiari senza ossessionarli, nel vostro Dio se siete credenti o nelle vostre capacità di ripresa.

Fate quanto i medici vi dicono partecipando al loro discorso totalmente, non consegnate la vostra vita e i vostri problemi completamente nelle loro mani, ma affrontate un dialogo e cercate di risolverli insieme per quello che è possibile sempre con equilibrio.

Certo è difficile ma la vita è una avventura, si può cominciare bene, si può cominciare male ma poi ci sono sempre sorprese e se son belle sembrano normali, se brutte troppo pesanti e stonano con il nostro buon umore. Non perdetevi però, se avete la fortuna di averlo, il sorriso è anche esso una sana e feconda medicina."

Marta Bellomari

Partecipare ad un seminario nazionale, che discute ad ampio raggio delle questioni del vivere, del credere e di questa nostra umanità, comunque sia, è sempre un momento gratificante ma anche di grande impegno emozionale. Il fatto di incontrare e rivedere persone che vengono da diverse parti d'Italia, con diverse esperienze culturali e di fede, fa sì che queste giornate si compiano piacevolmente ma anche intensamente, momento per momento.

Ci si è trovati, in più di 170, nella "Casa per Vacanze San G. Bosco" di Rimini, luogo accogliente e di vera ospitalità. La partecipazione è andata oltre le rappresentanze delle CdB; in numeri importanti sono intervenuti altri gruppi di Cristiani e non solamente Cattolici. Per la Comunità del Villaggio siamo andati in 7, anche se non tutti per l'intera durata del seminario: *Maria, Giuseppe G., Erio, Laura, Giorgio G., Beppe, Donata ed il sottoscritto*.

Il titolo e tema centrale di discussione e confronto è stato: "BEATI GLI ATEI PERCHÉ INCONTRERANNO DIO". Affermazione e titolo, a dir poco, intriganti e senz'altro provocatori. Il percorso di discussione, nel suo sviluppo, si è dimostrato più ampio. Infatti si è partiti dai contenuti de "L'INUTILE FARDELLO" di O. da *Spinetoli*, per arrivare a: "OLTRE LE RELIGIONI" libro di rottura e provocazione scritto a quattro mani da *Spong, Leaners, M. Vigil* e di cui il secondo capitolo di *Maria Lopez Vigil* ha suggerito il titolo del seminario.

Molte CdB avevano letto e di-

scusso preventivamente questi testi al loro interno. Autorevoli voci sono intervenute al seminario, approfondendo e cercando di incamminarsi in un percorso che va dalla religione alla spiritualità e oltre.

Gli atti del seminario saranno a breve pubblicati sul sito <http://www.cdbitalia.it> e sulla pagina Facebook "Comunità Cristiane di Base in Italia".

Io mi limito ad elencare i temi trattati nei lavori:

- Il cammino (la giusta via) per andare verso Dio è dato unicamente dalla religione/i? O esse divengono spesso un appesantimento del bagaglio di "viaggio"?
- eresie del Cristianesimo e della religione Cattolica;
- come superare il "regime" della cristianità, dei dogmi e delle strutture ecclesiastiche (eresie) attraverso la via delle riforme, non per porci contro, ma per amare e criticare con speranza;
- dal Dio onnipotente al Dio dell'amore;
- l'insegnamento, l'esempio ed il cammino di Don Milani;
- passaggio dalla religione (terra sicura) alla spiritualità (terra promessa);
- spiritualità non come sinonimo di fede, ma quale fioritura della persona e dell'umanità;

Oltre all'assemblea plenaria si sono formati **7 gruppi di discussione** che hanno ulteriormente discusso i temi presentati nell'assemblea. Ogni gruppo era coordinato da una CdB diversa. È stato un'ulteriore momento per conoscerci meglio e presentare le varie CdB nelle loro peculiarità e differenze. In comune si è riscontrato una forte intera-

zione col proprio territorio con originalità e laicità ed il fattivo coinvolgimento attorno a problematiche sociali del territorio stesso. Diversità si sono riscontrate nei rapporti con la chiesa Cattolica, nel modo di condurre le "liturgie" e di interpretare/condurre i percorsi di fede, nella frequenza degli incontri.

Opinione condivisa è che le comunità, proprio perché di base, devono incontrarsi sistematicamente, confrontarsi e condividere riflessioni ed iniziative, anche per avere una visione più ampia sulle varie questioni di interesse comune (e non).

Nella serata del sabato si è svolto il **collegamento (coordinamento) nazionale delle CdB** che ha tracciato gli elementi consuntivi del seminario, positivi senz'altro sotto il profilo della partecipazione, del coinvolgimento e della soddisfazione degli intervenuti. Dal punto di vista economico il seminario si presenta in pareggio o in leggera perdita. Sarà diffuso un prospetto ufficiale dei costi e ricavi.

Si è presentato il progetto del **Convegno Europeo** e si sono fissati i prossimi impegni:

- incontro di collegamento CdB-Italiane a Roma il 3-4 Febbraio 2018;
- incontro di collegamento CdB-Italia/Europa a Rimini il (4)-5-6 Maggio 2018;
- convegno Europeo CdB a Rimini (da confermare) il 21-22-23 Settembre 2018;

Per queste attività si chiede di dare un contributo.

14 Dicembre 2017

Mauro Pagni

I preti operai iniziarono la loro attività in Francia durante la Seconda Guerra Mondiale. L'esperienza italiana nacque alla fine degli anni 60 e assunse caratteri particolari specialmente per la coincidenza con le fasi più turbolente del post-Concilio e della contestazione del '68.

Il Concilio Vaticano II predicava un ritorno al vangelo e alla povertà della chiesa e nella chiesa. Scegliere il lavoro manuale per un prete significò una scelta radicale legata alle parole di Cristo con un chiaro riferimento alle comunità cristiane delle origini. Il prete lavorando con le sue mani si liberava dalla dipendenza dello stipendio della curia e delle offerte sacramentali. Il lavoro in fabbrica era una scelta della classe operaia, per condividere le condizioni di vita dei lavoratori e immergersi in un mondo tradizionalmente ormai lontano dalla chiesa. Voleva anche dire partecipare alle lotte sindacali, sociali e politiche che stavano investendo la società.

GIUSEPPINA VITALE, con il suo libro "L'anima in fabbrica, storia, percorsi e riflessioni dei preti operai emiliani e lombardi (1950-1980)", racconta l'esperienza dei preti operai italiani e modenesi.

A Modena i preti operai furono circa trenta. Ma non solo preti, ci furono anche molti studenti di teologia, suore e anche laici che fecero la scelta di entrare in fabbrica e di mantenersi non con i soldi della curia o della congregazione ma del proprio lavoro manuale. Erano tempi di testimonianze dirette e di revisione totale della religione tradizionale. L'ONARMO con i suoi cappellani di fabbrica garantiva una presenza pastorale nelle principali fabbriche modenesi, con una lodevole assistenza alle famiglie dei lavoratori. I due fondatori furono Don Savino e don Galasso.

In quei tempi si sosteneva che il prete non doveva andare in fabbrica con la talare e il 'permesso' del padrone, ma vestire la tuta e diventare operaio tra gli operai. Alcuni dei preti operai di Modena furono Vesce, Manni, Ferrari, Govoni, V. Pezzuoli, Soliani, Botti, Cavagna, Capponi, Bernabei. Il Vescovo Amici appoggiò questa modalità di presenza cristiana e i preti operai a Modena parteciparono alla vita della diocesi con documenti e interventi pubblici, nella fortunata stagione di dialogo e di rinnovamento postconciliare. Intervennero in pubbliche assemblee Balducci, Franzoni, La Valle. Erano anni di ricerca e sperimentazione che coinvolse la società e la chiesa: in molte parrocchie di Modena ci furono cambiamenti e innovazioni; c'erano venti Comunità di Base: la più importante fu quella legata alla Parrocchia del Villaggio Artigiano. Era nato il movimento 'Cristiani per il Socialismo'. Si realizzarono nuovi tipi di comunità laiche come le "Comuni". Una ventina di preti e laici e laiche andarono a prestare la loro opera in Brasile attraverso una convenzione con il vescovo di Goiás.

Poi le spinte innovative si spensero nel nuovo contesto di riflusso sociale e religioso. La denuncia dell'alleanza chiesa-Democrazia Cristiana-patronato; il dibattito sulla libertà del voto a sinistra, sul Concordato, sulla legge del Divorzio e dell'Aborto, segnò la fine del dialogo.

Anche L'esperienza dei Preti Operai fu dimenticata, anche perché scomparve progressivamente la classe operaia e altre furono le testimonianze altrettanto importanti di preti e laici, uomini e donne che inventarono nuove forme di incarnazione tra gli emarginati.

La Vitale parla dei preti operai in Emilia e in Lombardia, delle

riflessioni teologico-pastorale e delle scelte politico-sociali, documentate nei verbali dei convegni nazionali del collettivo dei preti operai italiani.

Il volume apre finalmente una nuova prospettiva interpretativa su una importante pagina storica che presenta molte lacune sul piano storiografico.

Ci aiuta a una rilettura politico-sociale del ruolo del prete nella società moderna degli anni 70 che furono gli anni caldi dei preti operai italiani. Mentre in Francia, l'esperienza dei «prêtres-ouvriers» fu considerata come una delle più audaci soluzioni missionarie, in Italia il cammino dei preti operai, s'inserto in un progetto di democratizzazione anche all'interno della chiesa che coinvolse laici, presbiteri e militanti di sinistra senza separazioni gerarchiche o di status. Il prete operaio italiano infatti partecipò al dibattito nazionale non solo religioso ma anche sociale e politico, sulla libertà di scelta nella vita politica, che si inserì, nella crisi dell'unità politica dei cattolici. La partecipazione alla lotta di emancipazione sociale vissuta a fianco degli operai trasformò profondamente il suo ruolo sacrale e religioso.

La ricostruzione storica presente nel libro si basa su un'ampia documentazione, prevalentemente inedita, proveniente da vari fondi dell'Archive du Prado di Limonest (Lione), dell'Archive historique du diocèse de Paris, dell'Archivio Storico Diocesano di Milano, del Centro Culturale Francesco Luigi Ferrari di Modena, degli archivi privati dei sacerdoti Giuseppe Dossetti jr (Reggio Emilia) e Luigi Consonni (Milano); della Comunità di Base del Villaggio Artigiano (Modena).

Beppe Manni



GIUSEPPINA VITALE, *L'anima in fabbrica. Storia, percorsi e riflessioni dei preti operai emiliani e lombardi (1950-1980)*, prefazione di *Marta Margotti*, Studium, Roma 2017, pp. 165.

Il volume sarà presentato a Modena, in collaborazione con il **Centro culturale Francesco Luigi Ferrari**, il **9 gennaio 2018 alle ore 18.00**. L'evento si terrà a Palazzo Europa (via Emilia Ovest, 101) e interverranno la professoressa Marta Margotti (Università degli Studi di Torino), autrice della prefazione, e il professor Giorgio Vecchio (Università degli Studi di Parma). Modererà l'incontro Paolo Tomassone, presidente del Centro Ferrari.

Giuseppina Vitale dottoressa di ricerca in Scienze umanistiche all'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia nel 2016, ha curato la sezione "Archivio storico" della rivista on-line dei preti operai italiani (home.pretiooperai.it). Collabora con la rivista "Micro Mega" per la sezione "L'altra Chiesa" ed è ricercatrice del Laboratorio sui movimenti negli anni Settanta a Modena, attivo presso l'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Modena.

ERIO CECCATI, *"Il Capolavoro"*

(Riflessioni sulla fede di un cattolico dissidente)



Una teologa tedesca, a proposito di Gesù Cristo, scriveva: "Bisogna ritrovare una persona scomparsa, un disperso". Ecco, questo breve scritto vuole essere proprio il tentativo di ritrovare la persona di Gesù tragicamente scomparsa sotto una montagna di parole umane che hanno completamente travisato il suo messaggio, trasformandolo in qualcosa di sostanzialmente diverso dal suo significato originale. Ovviamente l'intento richiederebbe ben altri mezzi che non questo modesto scritto, che ha però la prerogativa di portare il lettore alla comprensione di quanti e quali siano gli errori che gli uomini hanno commesso nel tentativo di dare una forma pratica all'attuazione dell'insegnamento di Gesù.

Il libretto si suddivide in sette brevi capitoli e una appendice che riporta alcune pagine riprese da un libro di Michele Pisante "Il cristianesimo nella storia", Il tema è prettamente di carattere religioso e prende in esame quelli che sono i capisaldi della dottrina cattolica, presentati però con un taglio insolito e sconcertante.

Giuseppe Ceccati, detto *Erio*, artigiano elettricista in pensione. Appassionato di teologia, ha frequentato un triennio Teologico/pastorale tenuto a Castelnovo nè Monti e successivamente ha frequentato la scuola di formazione teologica "Leone Tondelli" nel seminario diocesano di Reggio Emilia - Guastalla, conseguendo il diploma nel 1998. L'interesse per la materia teologica l'ha portato a svolgere approfondimenti e ricerche sui Vangeli e in specifico sulla formazione del nuovo testamento cristiano.

erioceccati@gmail.com